

PREGARE SENZA STANCARSI

XXIX Domenica Tempo Ordinario | anno C | 20 ottobre 2019

Giornata Missionaria

Ascoltiamo la Parola

Es 17,8-13
Sal 120
2Tm 3,14-4,2

Dal Vangelo di
Lc 18,1-8

In quel tempo, Gesù diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».



Meditiamo la Parola

Gesù dice ai discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi. La preghiera non è un ornamento della vita, ma una necessità, per noi e per il mondo in cui viviamo, e lo capiamo a partire dall'esempio di questa vedova insistente. Una situazione tipica, non solo ai tempi di Gesù ma anche oggi, in cui accade che i poveri e i deboli siano vittime di ingiustizie mascherate di legalità. E nella parabola c'è un giudice che dovrebbe, con imparzialità e tempestività, difendere quella povera donna. Ma il magistrato si comporta esattamente al rovescio: non teme né Dio né gli uomini. In un certo modo viene rappresentata l'arroganza del potere, che spesso troviamo nella storia degli uomini. A questo punto inizia la storia raccontata dalla parabola: cosa farà la povera vedova in questa situazione di palese ingiustizia? Oltre tutto, nel mondo ebraico, donne come lei erano il simbolo della debolezza, oltre che le più esposte al sopruso. Dio stesso si fa loro difensore; viene infatti invocato con il titolo di «difensore delle vedove», ormai prive della tutela del marito (Sal 67/68,6). Questa donna non si rassegna. Con insistenza, infatti, si reca dal giudice pretendendo la giusta soddisfazione.



LA PAROLA

... diventa vita

Siamo tutti, forse, come quella povera vedova: deboli, senza particolari poteri. eppure questa debolezza, nella preghiera insistente, diviene una forza poderosa; cambia i cuori, rafforza la nostra fede.

...diventa preghiera

Signore, insegnaci a pregare incessantemente senza perdere un istante! A pregare per noi e ancor di più per il prossimo, perché “è meglio dare che ricevere”. Fa’ che preghiamo e domandiamo senza timore di chiedere anche le grazie più alte. Più le nostre richieste saranno grandi, più sarà degno di te esaudirle; esse dimostreranno la nostra fede, quella fede che tu vuoi da noi... poiché tu hai nel cuore il desiderio di santificazione di tutto il genere umano.

C. De Foucauld, La preghiera del povero

Non lo fece solo una volta, ma più volte; con tenacia non si stancava di pretendere il giusto, finché quel giudice non si decise a prendere in esame il suo caso. «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente» (vv. 7-8). Sì, Dio non ci farà aspettare a lungo, farà giustizia prontamente, se con insistenza rivolgiamo a lui la nostra preghiera. In effetti, i credenti hanno una forza incredibile nella preghiera, un’energia che riesce a cambiare il mondo.



FRANCESCO

Laudato si'

sulla cura
della casa comune



Uniti da una stessa preoccupazione

7. [...] Non possiamo ... ignorare che anche al di fuori della Chiesa Cattolica, altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a tutti noi. Per citare solo un esempio particolarmente significativo, voglio riprendere brevemente parte del contributo del caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo, [...]

8.[...] « nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici », siamo chiamati a riconoscere « il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell’ambiente ». [...]: « Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l’integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l’aria: tutti questi sono peccati ». Perché « un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio ».

9. ... Bartolomeo ha richiamato l’attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell’essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi. Ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall’avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un’ascesi che « significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare. È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È liberazione dalla paura, dall’avidità e dalla dipendenza ». [...] È nostra umile convinzione che il divino e l’umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell’ultimo granello di polvere del nostro pianeta ».